

IL PROTOCOLLO DI INTESA INTERNAZIONALE DELL'EDUCAZIONE – UILSCUOLA

Da numerosi anni la UILScuola è impegnata in contesti internazionali per far sentire la voce dei lavoratori italiani, interloquendo in modo fattivo con tutte quelle istituzioni che possono influenzare le politiche educative, specialmente a livello dell'Unione europea. Da questo sforzo nascono sinergie transnazionali importanti: il sindacato globale e la UILScuola, che ne è componente, si sono attivati, infatti, per condurre insieme delle attività progettuali nel quadro di una iniziativa sindacale internazionale a favore dell'inclusione dei rifugiati, richiedenti asilo e migranti nei sistemi scolastici dei Paesi di accoglienza. La UILSCUOLA si è impegnata in Sicilia, attraverso le proprie strutture locali e con l'ausilio delle competenze professionali di IRASE, per sostenere l'integrazione di rifugiati in tre istituti scolastici delle province di Trapani e Palermo: il CPIA di Trapani, l'IC G. Garibaldi – G. Paolo II di Salemi e la Direzione Didattica, De Amicis di Palermo.

Progetto "Insieme si può"

Oggi la Sicilia è tra le regioni in prima linea nell'accoglienza di minori non accompagnati (5876 in Sicilia al 31/01/2017).

L'approccio "Universalista" della nostra scuola ha la necessità di confrontarsi con la specificità di quanti vivono direttamente o indirettamente una storia di migrazione. La scuola è inesorabilmente chiamata a nuovi compiti educativi. La positiva esperienza dei percorsi progettuali in atto con il progetto "insieme si può" ha consentito che famiglia, comunità e scuola si incontrassero ed imparassero a superare le reciproche diffidenze per sentirsi responsabili di un futuro comune.

I tre progetti, uniti sotto il comun denominatore della formazione, dell'integrazione e del coinvolgimento, hanno prodotto risultati incoraggianti. Il CPIA di Trapani, grazie all'accordo con alcuni serali del suo territorio, ha abbinato corsi di alfabetizzazione linguistica con laboratori di cucina e di elettricità. I docenti hanno usufruito di un aggiornamento relativo alle culture e ai Paesi di provenienza dei rifugiati e si sono potuti avvalere del supporto di mediatori e psicologi. I ragazzi, attraverso le attività laboratoriali, e le lezioni teoriche propedeutiche, hanno avuto prova della possibilità di integrarsi rapidamente attraverso percorsi di formazione adatti alle loro esigenze. A Salemi, l'uso di tecniche teatrali e di linguaggi non verbali ha raggiunto per altra via gli stessi risultati, mentre a Palermo, in un quartiere già difficile per altri motivi, l'alfabetizzazione linguistica è andata di pari passo con l'aggiornamento professionale dei docenti.